

Atm, tornelli anche sui bus «Sistemi elettronici antifrode». Ingresso obbligato a lato del conducente.

La sperimentazione. Il test avviato dall'azienda trasporti su una linea extraurbana «Mulle in aumento»

Atm ha installato il tornello anti-frode sui primi quattro autobus della linea extraurbana Z310 Gessate-Trezzo (gestita dalla controllata Net): entro giugno, il sistema elettronico per il controllo dei biglietti sarà collocato su 15 veicoli Armando Stella Luce verde, cinque secondi per entrare, buon viaggio. Altrimenti: semaforo rosso, s'inserisce l'allarme, alt. Il tornello elettronico ha debuttato su quattro autobus della linea extraurbana Z310 Gessate-Trezzo: i passeggeri sono obbligati a salire dalla porta anteriore, il lato conducente, e la barra è collegata a un sistema di riconoscimento del titolo di viaggio (se il biglietto non è valido, il cancelletto non si muove e dà lo stop). Atm sta sperimentando il primo «sistema anti-frode» sui mezzi di superficie lungo una tratta decentrata, di ultima provincia, gestita dalla società partecipata Net. Ma guarda oltre. Il tornello è un test, per Atm: la tecnologia, impiegata già nelle stazioni della metropolitana, può essere applicata senza problemi anche sui bus? L'obiettivo dell'azienda è nei fatti: vuole contrastare i viaggiatori irregolari, isolare i furbetti tra i pendolari del trasporto pubblico. La barriera, a breve, sarà posizionata su tutta la flotta Z310: non dovesse creare disagi - ritardi, affollamento, proteste dei passeggeri - nei prossimi mesi verrà utilizzata su altri percorsi lunghi, nella maglia delle linee esterne e per Milano, sui tragitti interurbani ed extraurbani. La politica anti-frode di Atm fa uno scatto. Tecnologico. Il cancelletto degli onesti s'aggiunge alle 150 telecamere accese alle fermate di bus e tram e ai duemila occhi della videosorveglianza ramificata nelle stazioni del metrò. «Sicurezza personale» e «recupero dell'evasione», è scritto nel piano d'impresa, e nei confronti dei portoghesi, ormai, è tolleranza doppio zero. Atm ha investito e rafforzato la squadra dei controllori sulle vetture: i tutor erano solo 15, sei anni fa, e oggi se ne contano 180 (girano in gruppi da 3 o 6 ispettori, pattuglie di pubblici ufficiali in divisa e in borghese). Gli effetti sono a bilancio: l'«evasione tariffaria», cioè la quota dei passeggeri trovati senza biglietto, è calata in due anni da una media del 9 al 7 per cento (il 2 per in metrò, il 12 su bus e tram). Meno evasori, più soldi nelle casse dell'azienda. La curva delle sanzioni, tracciata a partire dal minimo storico del 2001 (100 mila verbali), è risalita a quota 302.406 nel 2008 e a la record di 406.375 lo scorso anno. Le 99.185 multe dei primi tre mesi 2010, infine, confermano la tendenza: un aumento del 10 per cento rispetto al trimestre gennaio-marzo 2009 (90.339 sanzioni). «Sono gli utenti a chiedere maggiori controlli - sottolineano da Atm -. È una risposta al bisogno di sicurezza dei passeggeri e alle proteste degli utenti onesti. Ma i risultati possono ancora essere migliorati». Coi tornelli sui bus, anche. Almeno sulle linee extraurbane. Una sola porta per salire sul mezzo, nessuna possibilità di eludere i controlli. Il dispositivo «reagisce» alla convalida del biglietto: freccia verde e luce fissa se l'operazione è corretta; freccia rossa, spia accesa e segnale acustico se il tagliando risulta timbrato oppure scaduto, non più valido. «Stiamo verificando la gestione dei flussi dei passeggeri» spiegano da Atm: conducenti e addetti sulle vetture devono vedere se la barriera provoca code o sballa le tabelle orarie. Se la sperimentazione risulterà positiva, il tornello trasborderà su altre linee e altri autobus, per fermare altri furbi.